

edi

rivista dell'edilizia



Anno II - n. 4 - Giugno 1980

ERIS S.p.a.



Progetto di concorso per una scuola media consortile

Riteniamo che la realtà fisica del problema scuola, cioè la forma architettonica in grado di contenere questa struttura particolarmente complessa sia inscindibile dall'evoluzione urbana e dalla sua "qualità".

Il costo del terreno e la scarsità delle aree centrali edificabili ha praticamente confinato i nuovi interventi ad aree decentrate, rispetto al centro storicamente consolidatosi delle città.

Vogliamo porci polemicamente nei confronti di quell'architettura che non riesce a superare il vincolo che una localizzazione decentrata o che comunque non costituisca già di per sé un "luogo urbano" pone ad ogni nuovo fatto architettonico. Vogliamo polemizzare con quell'architettura che invece di costituire un fatto urbano e di contribuire alla costruzione della città, si degrada e si confina essa stessa al ruolo di architettura di "periferia".

L'equilibrio del rapporto città-campagna è oggi sempre più precario ed inoltre questi due termini stanno perdendo parte delle loro caratteristiche distintive. Le nuove aree edificate si appropriano sempre più della campagna, la deformano, la contaminano, ma a loro volta costituiscono delle escrescenze innaturali rispetto alla struttura e alla morfologia urbana.

Ci siamo proposti di costruire una parte di città. La scuola è un fatto collettivo: la città è il fatto

collettivo per eccellenza. Questo è un punto di vantaggio. Al nuovo progetto si richiedeva una integrazione con un edificio preesistente, un fatto architettonico individuale, la cascina Grandola, ma tipologicamente generalizzabile, la casa a corte. Anche questo è un punto positivo.

La città è un insieme di fatti individuali, "di oggetti" che si sono organizzati creando una struttura funzionale ben definita nei vari collegamenti: le strade, le piazze, gli isolati.

Abbiamo progettato dei fatti urbani, "gli edifici", e creando precise interdipendenze, abbiamo tracciato un reticolo urbano, nella sua forma più semplice: la città romana.

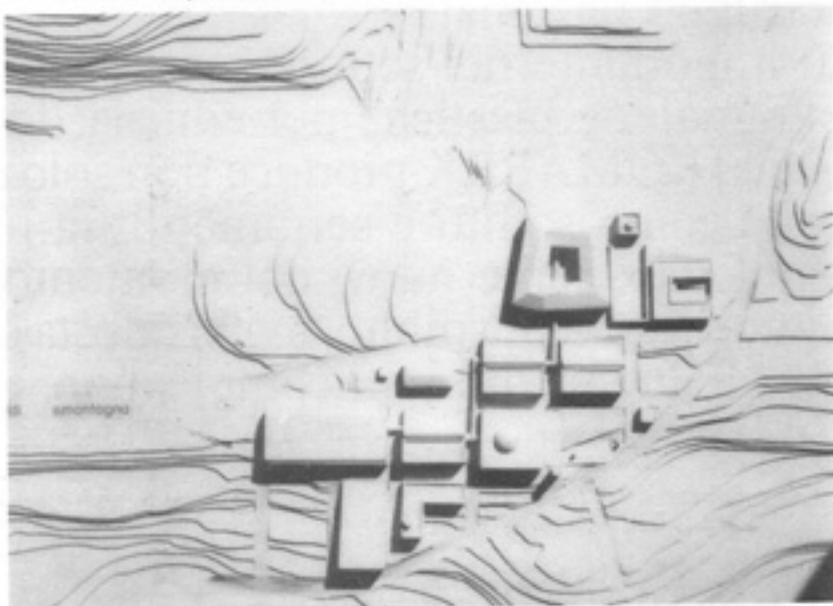
Questo reticolo caratterizzato da strade carrabili, percorsi pedonali e collegamenti coperti, viene ad innestarsi nella rete

stradale esistente in continuità fisica, ma soprattutto ideale. La continuità stradale, infatti, non è garanzia del superamento dell'isolamento delle zone subalterne o di nuova conurbazione, se non attraverso un salto qualitativo che da puro strumento funzionale la trasformi in sistema interno della nuova parte di città.

Inoltre lo spazio urbano è suscettibile di essere acquisito come nozione generale, lo spazio costruito dall'uomo in contrapposizione a quello solo modificato, la campagna; ma è anche possibile coglierlo più individualmente, fissandolo nella memoria come singola città. Questa possibilità di riconoscere e di memorizzare una città ci viene dalle singole forme architettoniche che la compongono ma anche dai monumenti, dalle piazze, dai segni specifici che la definiscono e che sono luoghi psicologici che ci aiutano a riconoscere lo spazio e a forgiarlo secondo la nostra immaginazione.

Abbiamo progettato delle forme architettoniche tipologicamente e costruttivamente semplici. Ma abbiamo voluto che lo spazio da esse delimitato e differenziato desse a tutti i fruitori ma agli scolari in particolare un'idea generale dell'architettura, e nello

Foto zenitale del plastico.



L'arch. A. Geroldi svolge attività professionale a Rho - Milano.

stesso tempo una comprensione specifica e soggettiva di un determinato luogo urbano.

Abbiamo riproposto l'obelisco, la piazza con il colonnato, la fontana.

Si chiedeva al progetto un'attenzione al paesaggio conformatosi, un'area collinare a vocazione tutt'ora agricola, ma i fatti architettonici devono ricercare un legame morfologico più che un'integrazione paesaggistica con gli elementi naturali.

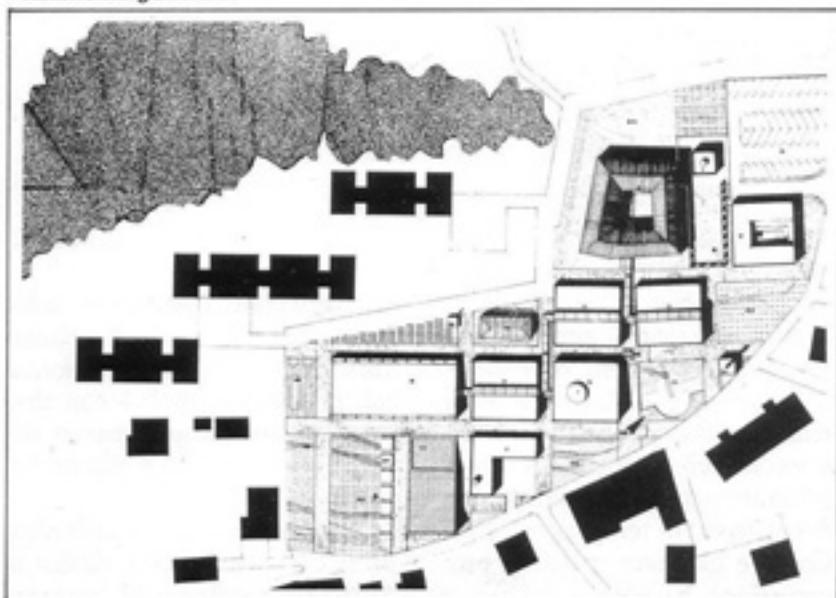
Abbiamo curato soprattutto il paesaggio costruito e abbiamo voluto evitare ogni mistificazione dell'ambiente: nessuna sistemazione "a verde", ma la riproposizione della natura e delle colture locali. Lo spazio libero è la rivincita o meglio la possibilità di convivenza della campagna con la città.

Si sono definiti così gli appezzamenti da coltivare, il vigneto, gli orti, il frutteto, la serra.

Lo sviluppo di tipo urbano per una singola struttura collettiva, la scuola, vuole sottolinearne la complessività delle funzioni e i possibili usi della stessa da parte di tutti i cittadini.

Il tipo di organizzazione fisica e funzionale da noi proposto è anche una scelta didattica: la scuola "aperta" della Grecia Antica, piuttosto che il collegio ottocentesco.

Planimetria generale.



Descrizione delle soluzioni adottate

La strada che attualmente porta alla cascina Grandola rimane l'unico accesso carraio all'area della scuola. Si attesta alla zona parcheggi (all'incirca il punto di arrivo attuale) e di qui si usufruisce a piedi della scuola-città. I percorsi pedonali sono infatti molteplici, e possono raggiungere sia la via Stoppa che la nuova area di 167, il cui collegamento con la via Stoppa avviene a nord della cascina Grandola.

Dal punto di arrivo della strada si apre la piazza con un basso colonnato, a mò di quinta teatrale, ma anche come elemento di fusione tra gli edifici che si affacciano nella piazza stessa: la cascina, la casa del guardiano, gli uffici e uno dei nuclei con le aule. La casa del guardiano è un cubo, di piccole dimensioni; l'abitazione è su due piani con il soggiorno a doppia altezza e parte delle superfici esterne in vetrocemento.

L'edificio per gli uffici è costituito dal piano pilotis che avrà funzione di atrio all'aperto, e da un primo piano, raggiungibile per mezzo di una rampa, che ospita gli uffici, la sala professori e quella per la visita medica, collegati al coperto e anche da un piccolo patio esterno.

Nella cascina Grandola, in parte dei locali da acquisire al piano terreno, è stata prevista la biblioteca scolastica: da qui parte il tunnel vetrato che costituisce un collegamento coperto con gli edifici di maggior fruizione da parte degli scolari. Attraversando la corte della cascina il tunnel raggiunge innanzitutto i primi due nuclei delle aule.

Questi nuclei (edificabili in fasi successive) contengono ciascuno sei aule normali con i relativi servizi e due aule speciali, più un locale adibito a deposito o laboratorio, disposte in tre livelli. Le aule speciali cioè sono ad un livello intermedio e quindi bari-centrico rispetto alle aule normali poste su due piani a tre a tre.

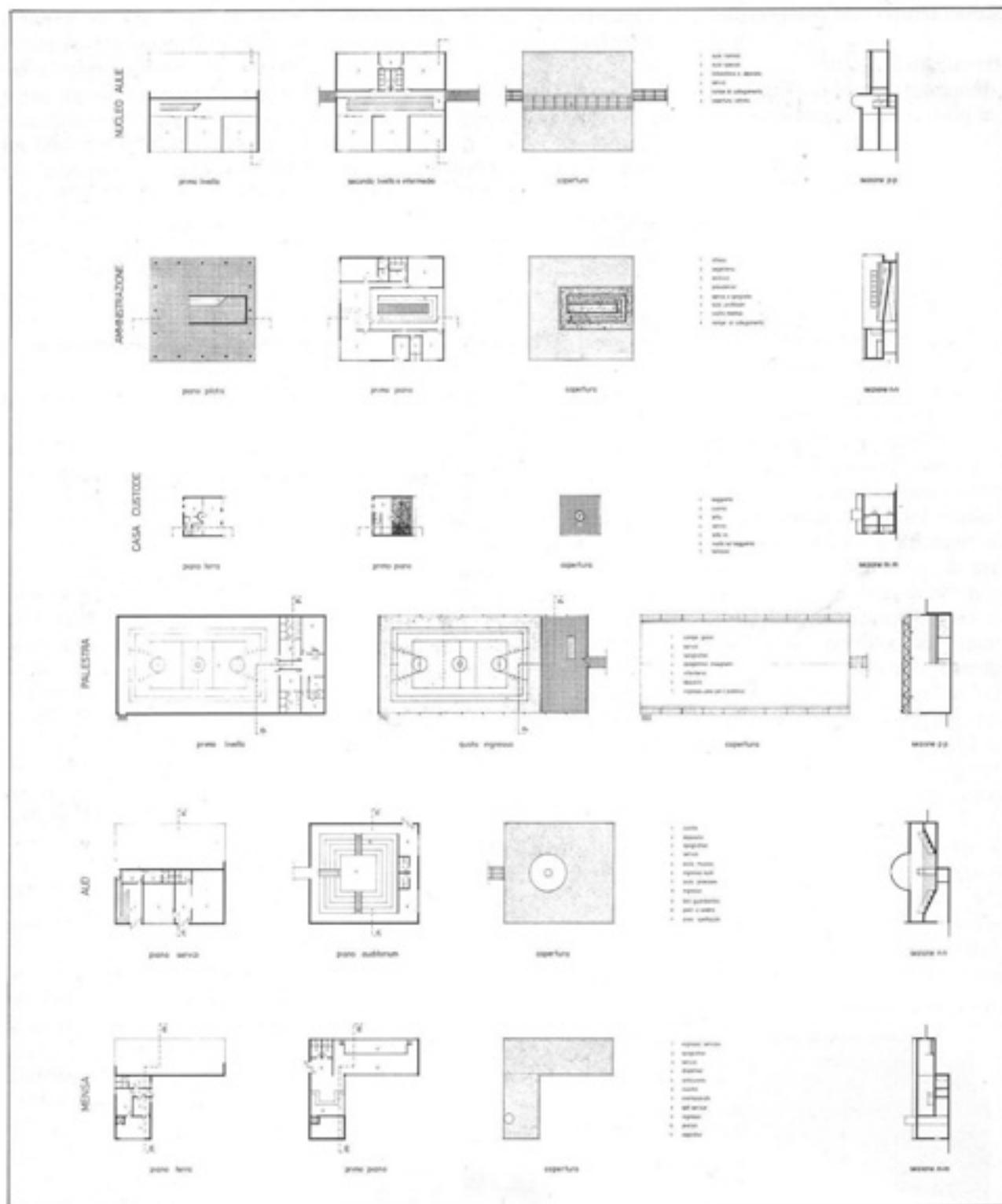
A questo livello si inserisce il tunnel e gli altri collegamenti verticali avvengono mediante rampe; su quest'area limitata ai collegamenti verticali è stata prevista una copertura vetrata.

La distribuzione su più livelli di questi e di altri edifici ha permesso uno sfruttamento ideale delle diverse quote del terreno, solo in casi limitati sono livellamenti e riempimenti.

Anche l'auditorio è su due livelli: uno quello di accesso all'area per la comunicazione e gli spettacoli, un anfiteatro coperto, sormontato da una cupola sferica, da cui dalle gradinate e per mezzo di una rampa si passa al livello servizi, (depositi e spogliatoi in caso di recite teatrali), che ospita però anche l'aula di musica e una saletta per le proiezioni.

La palestra, di tipo B1 ospita campi regolamentari di pallavolo e pallacanestro, oltre ai servizi richiesti e ad un'area che può servire per gli esercizi di attrezzistica o per il pubblico, nel caso di uso extra-scolastico della stessa. È stata anche prevista un'area all'aperto per i giochi sportivi.

La mensa ha il piano cucina e servizi a livello della via Stoppa, da cui è previsto un'accesso car-



Piante e sezioni.

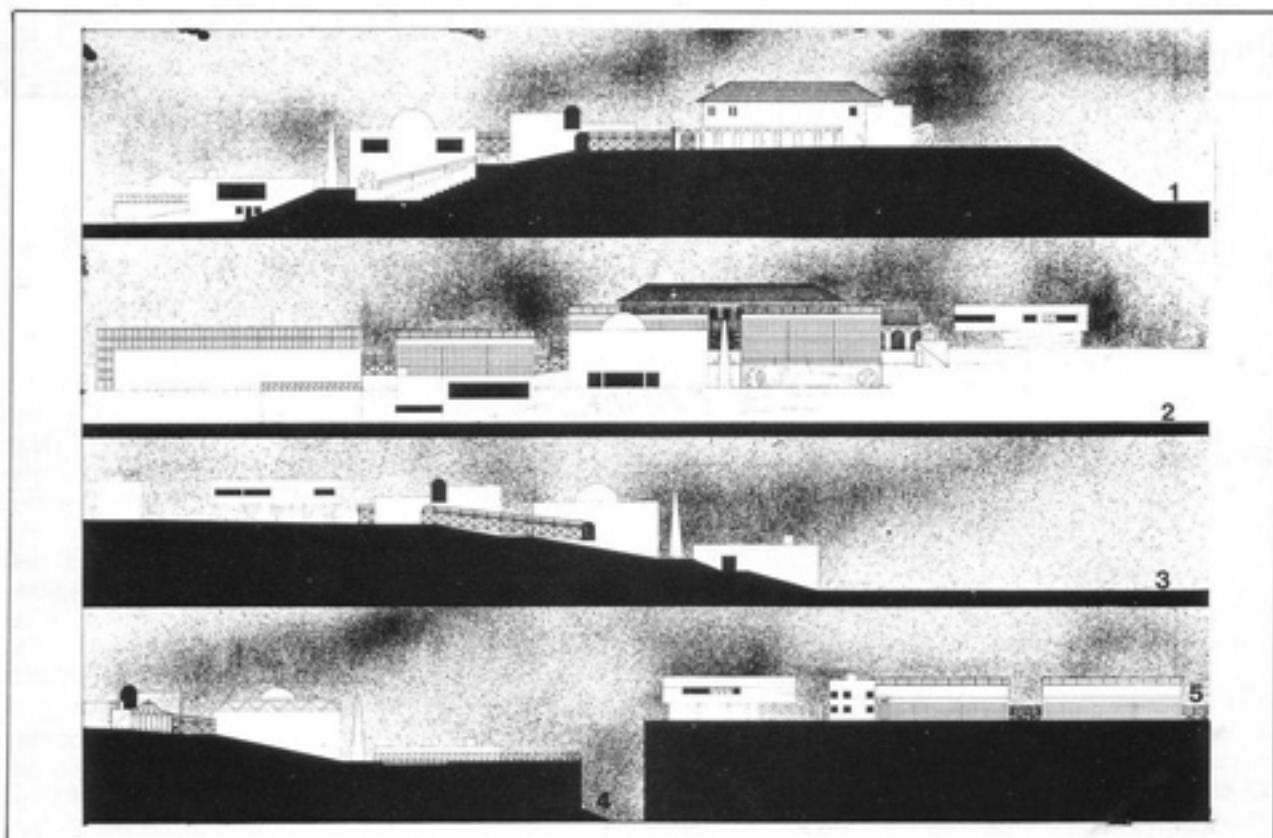
raio per lo scarico delle derrate alimentari. La cucina per motivi di aereazione e sicurezza occupa l'edificio a tutta altezza ed è collegata con il livello della sala da pranzo per mezzo di un montacarichi. A questo secondo livello abbiamo l'ingresso, l'area per il self-service e una vasta sala da pranzo, di cui parte è stata rica-

vata in nicchia.

Il fatto che singoli edifici ospitino singole funzioni offre notevolmente la possibilità di poter usufruire delle stesse in orari extrascolastici e anche di poter programmare la realizzazione del progetto in tempi successivi. Come è già stato detto, la progettazione ha voluto definire e

caratterizzare l'ambiente urbano anche con "fatti d'architettura" come l'obelisco, la fontana, la piazza ed inoltre con altre attrezzature complementari alla struttura scolastica e alla ricreazione.

Si è pensato così all'anfiteatro all'aperto che nasce e ricalca la forma del terreno e alla terrazza



Prospetti.

panoramica con un basso specchio d'acqua per i giochi estivi. Secondo le stagioni, poi, gli scolari potranno usufruire, distendendosi e imparando, degli agglomerati di terreno che loro stessi coltiveranno: il vigneto, il frutteto, il campo e la serra per le colture più difficili o esotiche.

Sono anche state previste delle aree all'aperto, per sfruttare questa possibilità di studio-lavoro e permettere nella buona stagione di trascorrere più tempo all'aperto. Nel progetto sono indicate due centrali termiche, una delle quali per l'immagazzinamento e la trasformazione dell'energia solare. Il loro dimensionamento dipenderà per l'appunto dall'estensione dell'area riservata ai pannelli solari che a nostro avviso dovrebbe essere tale da coprire almeno il fabbisogno di acqua calda.

Descrizione delle tecniche costruttive e dei materiali previsti

Le strutture in elevazione in c.a.

si eseguiranno tradizionalmente con gettata in opera, mentre i solai saranno prefabbricati (tipo Omnia Bausta) e dovranno già essere predisposti per garantire un ottimo isolamento termico. In tutti i casi possibili per le divisioni interne si useranno pareti in pannelli di gesso a basso coefficiente di trasmissione acustica, e per le aule pareti mobili in laminato plastico.

Le coperture piane (tipo Brass) risponderanno anch'esse ai requisiti di impermeabilizzazione e termoisolamento; la cupola dell'auditorio sarà costruita tradizionalmente in mattoni, mentre per la palestra si prevede una copertura in travi d'acciaio con interposti pannelli vetrati, per una parte della copertura.

I serramenti per finestre e porte finestre sull'esterno, saranno in alluminio anodizzato o in ferro verniciato, nel caso si adotti una soluzione colore; e monteranno vetri isolanti a basso coefficiente di trasmissione termica. Anche per le pareti in vetrocemento si richiederanno vetri con interposta camera d'aria per garantire

un buon isolamento termico.

I pavimenti eccetto le cucine, i servizi ecc., saranno in gomma colorata, direttamente incollata alla soletta appositamente predisposta. Le pareti, sempre escludendo i servizi, piastrellati, saranno trattati con materiali lavabili, ad esempio smalto resistente, in colore bianco.

Anche per l'esterno si prevede intonaco plastico bianco, nel caso per la struttura in acciaio e vetro del tunnel e per i serramenti si adottino colori vivaci: blu elettrico, rosso, verde mela, giallo.

Particolare attenzione sarà posta alla grafica, adottando una segnaletica per gli interni e l'esterno, di tipo urbano, e un sistema coloristico che permetta la percezione e la differenziazione immediate delle singole aree e delle funzioni.

Le superfici da colorare a questo scopo saranno le porte, le pareti mobili, e anche le tubazioni per gli impianti che, per più facili manutenzioni, correranno tutti allo scoperto.